



Biennale di Pa-
gi. A sinistra,
Luciano Castel-
li; sopra, Rang-
So Lee; in alto,
Sveinsson; sot-
to, Pindell; pa-
gina a fronte,
Taylor.

propri atti di masturbazione, riportati fotograficamente su ingialliti medagli-
ni-ricordo di sapore fin-de-siècle.

Dal corpo, è poi facile passare agli
oggetti e agli indumenti che lo circon-
dano, ed entrare quindi in piena ope-
razione feticistica. Il brasiliano For-
man documenta pazientemente con una
serie di diapositive tutti gli oggetti ap-
partenuti ad un'anonima "esistenza gri-
gia" di vecchia signora, in un'accen-
tuata atmosfera necrofila. La tedesca
Oppermann accumula un proprio mer-
catino di straccetti, cartoline-ricordo,
cianfrusaglie; Armleden utilizza piume,
gessetti colorati, collane. Dalle manife-
stazioni corpose e oggettuali, il feti-
cismo passa poi anche ad altre più fini
e mentali rifluendo nel già noto feno-
meno della Narrative Art, che a questa
Biennale riceve una conferma, pur at-
traverso le declinazioni aperte e varie
di cui si diceva. Lo statunitense Son-
fist raccoglie in un diario ideale la
traccia fotografica di un animale
schiacciato dal traffico, o registra le
ossessioni che altri animali (realmente
incontrati o apparsi negli incubi)
hanno esercitato sulla sua infanzia; l'
islandese Sveinsson fissa l'evento di
una banale Candy che si reca al ballo,
evento simboleggiato da un altrettanto
banale vaso di fiori. In genere, in que-

CULTURA

